1955 16 Gennaio

L'Alta Valle Brembana

ANNO XXXI - Nuova Serie N. 1 — DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - MEZZOLDO - VIA CHIESA N.2 - TEL. N. 5

Come è verde la nostra Valle

Sempre, anche in pieno inverno, la nota dominante sugli stupendi paesaggi dell'Alta Valle Brembana, è il verde. Le sue estese e ricche pinete, la rivestono di un verde cupo fin quasi a quota duemila e per questo, anche dopo le più abbondanti nevicate, il verde fa sempre capolino, anzi in contrasto con il candore della neve, spicca ancor di più.

In estate poi il verde si distende in Alta Valle, in tutta la sua fantastica gamma: dal cupo dei pini al più chiaro dei larici, a quello lucido degli abeti, al morbido dei cedui e dei prati.

Ma vi è un altro verde che da un po' di tempo va facendo capolino in Alta Valle: quello delle tasche. Lo vede chiunque abbia un po' di spirito di osservazione delle nostre popolazioni. Basta fare di tanto in tanto una puntata al mercato, sentire esercenti, albergatori ed autisti o semplicemente aprire gli occhi per vedere la moneta che corre o tender l'orecchio per sentire i discorsi che si fanno. Anche nei più piccoli paesi, soltanto pochi anni fa, era diversa la vita, si spendeva di più e si giungeva anche a sciupare; oggi invece si è un po' cambiata, si canta molto meno. Le eccezioni ci sono sempre ma però eccezioni, mentre una volta, erano regola.

Le cause di questo verde delle tasche, possono essere varie: la mancanza assoluta di lavori di qualche entità, dopo che le Società Vizzola e Italcementi hanno terminato completamente i loro impianti idroelettrici, i boschi già troppo sfruttati e che ora non possono offrire lavoro che a pochi boscaioli in luogo e a non molti in Italia. L'allevamento del bestiame, sebbene incrementato e favorito in questi ultimi tempi, che purtroppo è ancora soltanto un riempitivo per le nostre famiglie e che richiede un lavoro superiore alla rendita.

Uniche risorse dell'Alta Valle: una cava e fabbrica di gesso dei fratelli Baschenis di Averara ed uno stabilimento di oggetti di cancelleria a Piazza, ma vi possono attingere beneficio sì e no una quarantina di operai.

L'emigrazione è pure stata per il passato, una ricca sorgente di entrate e tanti hanno potuto costruirsi la casa e farsi una posizione con i soldi guadagnati in Francia, Austria e Svizzera. Ma ora le cose sono un po' cambiate e chi emigra, non guadagna, tutto sommato, più di chi lavora in Italia, causa la forte concorrenza e non è il caso di chi non riesca a guadagnarsi il pane od incontri dei padroni che non gli paghino nemmeno il lavoro.

La villeggiatura dovrebbe forse essere il cespite più forte di entrata; ma prima che l'Alta Valle possa essere all'altezza delle esigenze moderne, ne dovrà passare dell'acqua sotto i suoi ponti! E poi oggi è di moda andare in villeggiatura e forse per noi sono passati per sempre i bei tempi in cui il forestiero veniva per spendere, star bene e far star bene. Oggi ci si accontenta dell'aria buona, pane e pesche ed un letto in cinque. D'altronde chi viene, il sessanta per cento è forse più povero di noi e si accontenta, basta andare in villeggiatura, altrimenti si corre il rischio di essere compatiti o presi in ischerno.

Però la nostra bellissima, verde Alta Valle, sfruttando il suo bel verde naturale, potrà far scomparire quello tanto antipatico delle tasche. Occorre però attrezzarsi sempre più e sempre meglio, per l'estate innanzitutto. Che diventi centro di attrazione, non soltanto del villeggiante che si accontenta dell'aria buona, ma anche di chi cerca la comodità, se non proprio il lusso.

Ed attrezzarsi anche per l'inverno. Ecco un problema che dovrebbe essere studiato sul serio. E per attrezzatura invernale, non intendo dire sports invernali che sono circoscritti a pochi paesi, ma sistemare alberghi ed anche case private un po' ovunque perchè possano ospitare forestieri anche d'inverno. Ormai va diventando una tradizione quella di passare le feste in montagna. Una volta ci andavano i più accaniti amatori dei romantici rifugi sepolti dalla neve; oggi invece sono di più quelli che anche d'inverno cercano la pace e la quiete della montagna e tocca a noi incrementare e favorire e trarne profitto.

E poi la più bella risorsa l'Alta Valle l'ha nella sua gente intelligente ed attiva e sempre allegra e gente allegra, il ciel l'aiuta.

d. p. r.

La parrocchiale di Cusio della quale è stato commemorato il Centenario della consacrazione

Difendiamo la salute dei fanciulli

La Mutualità scolastica abbisogna d'"ossigeno" perchè il Circolo didattico sia in grado di svolgere un'attività benefica ad ampio respiro

Nei nostri paesi montani non è raro il caso di bambini affetti di linfatismo o di altre debolezze organiche, per cui abbisognano di cure che accompagnino il loro sviluppo fisico onde la formazione dell'uomo sia un tutto organico e armonico. La famiglia, quando tali debolezze si manifestano con sintomi più o meno accentuati, corre ai ripari con visite mediche e medicinali prescritti; talvolta quando le condizioni economiche lo permettono, allontanano il bambino per la cura marina o di altro genere. Ma si tratta sempre di correggere quanto di anormale si manifesta nella vita fisica del fanciullo; mentre anche nell'ordine fisico, come in quello morale, è meglio prevenire che correggere. Per ovviare a tale necessità preventiva ecco una benemerita istituzione nazionale che svolge la sua attività nel campo scolastico: l'Istituto Nazionale per la Mutualità Scolastica, che ha il fine di creare una libera associazione, di mutua solidarietà nazionale tra tutti i giovani scolari.

La Mutualità Scolastica opera per creare una coscienza di sanità fisica, di previdenza, di solidarietà. Insegna ai ragazzi a vigilare sulla propria salute, ad aiutare i propri compagni bisognosi perchè possano provvedere per le cure necessarie; e insegna i primi elementi della previdenza e del piccolo risparmio: non è quindi un'istituzione che si propone di fare della beneficenza, ma costituisce una forza viva che opera fra i giovani e per i giovani. Essa realizza una solidale fraterna associazione di giovani vite quale premessa della solidarietà umana attuata nella società degli adulti. Così viene perfezionata la vita morale del fanciullo mutando l'innato senso di egoismo in altruismo, o meglio in carità cristiana, vietandogli di considerare la sua felicità disgiunta da quella degli altri. Cade allora la barriera che divide gli individui fra loro, cadono i muri che separano una scuola dall'altra; e le unità scolastiche vengono trasformate in unità sociali collegate fra loro per un alto ideale di solidarietà.

Con una modesta quota annua, tutti gli associati su di uno stesso piano di uguaglianza godono di una periodica vigilanza medico-diagnostica; i mutualisti bisognosi godono di cure specialistiche atte a migliorare lo stato fisico generale del fanciullo, a prevenire malattie, a guarire predisposizioni ecc., e coloro che si trovano in particolari condizioni di bisogno godono della distribuzione di specialità ricostituenti e farmaceutiche; nonchè dell'assistenza per l'invio in colonie estive al mare o in montagna.

Il programma di assistenza, da attuarsi in tutta Italia, parte realizzato e parte in corso di realizzazione (sempre coi mezzi forniti dagli stessi associati) abbraccia:

— centri sanitari per visite diagnostiche complete: radiografie, radioscopie, analisi, eccetera;

— solarium, per irradiazioni collettive e individuali;

— aerosolterapia, nebulizzazioni, ecc.;

— distribuzione ai soci bisognosi di olio di fegato di merluzzo, originale norvegese; distribuzione di prodotti polivitaminici, ecc. come Bismurax contro gli ossiuri o piccoli vermi intestinali, Puervital che assicura perfetta salute e fortifica il sistema nervoso, Alfa D3 Sir contro carie e deformazioni, Calcio AD2 Sir contro infezioni, Maltolac contro disturbi intestinali, eccetera.

Inoltre a tutti gli iscritti viene rilasciata la «Polizza Mutualità dei giovani» emessa dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che garantisce un capitale in caso di invalidità ed in caso di premorte del genitore sin dal momento in cui viene rilasciata la Polizza; ed una capitalizzazione dei versamenti, secondo le norme stabilite e ordinarie degli Istituti assicurativi. Con la iscrizione alla Mutualità Scolastica, i genitori assicurano così una continua vigilanza gratuita ai propri figlioli, insegnano loro il risparmio e la previdenza e permettono di aiutare chi ha più bisogno. Di conseguenza la Mutualità Scolastica, senza sostituirsi alla famiglia, con i mezzi adeguati e moderni, collabora con essa per la migliore vigilanza e tutela dei fanciulli. Certo: tanto più grande è la famiglia dei piccoli mutualisti, tanto maggiori saranno le provvidenze e le assistenze.

La quota annua è di L. 1000 di cui 500 lire servono per la Polizza assicurativa e L. 500 per la Mutualità. Possono iscriversi tutti i bambini oltre i 4 anni; terminata la frequenza della scuola, o possono pagare l'intera quota e allora usufruiscono ancora di tutta l'assistenza, o possono pagare solo L. 500 e usufruiscono solo della Polizza assicurativa; ovvero possono sospendere ogni pagamento e allora usufruiscono solo dei benefici della Polizza consentiti dal numero delle quote annue pagate, e cioè capitale in caso di invalidità e in caso di premorte del genitore. L'iscrizione si fa presso l'Insegnante Capogruppo di ogni Scuola, la quale provvederà a trasmettere le quote e gli elenchi presso la Direzione Didattica.

Attualmente si sta studiando di dotare il Circolo Didattico delle apparecchiature per l'aerosolterapia e altro, ma occorre maggior numero di iscritti. La Mutualità ora funziona solo da due anni e solo a Piazzolo: quei bambini già hanno beneficiato dell'assistenza per l'invio in colonie marine e si preparano altre assistenze. Anche gli altri Comuni e Centri scolastici seguano l'esempio, soprattutto pongano attenzione tutti gli Insegnanti dell'Alta Valle e i Capifamiglia che non hanno alcuna assistenza mutualistica, perchè così tutti i bambini del Circolo Didattico abbiano assistenze e provvidenze pari ai bambini della pianura e della città, e anche l'Alta Val. le venga dotata di assistenza diagnostico-terapeutica modernamente aggiornata.

M. VAVASSORI

FOTO: Quaranta - Albino

Sfila a Cusio la solenne processione con il Simulacro della Vergine del Rosario. Ai Festeggiamenti sono intervenuti Sua Eccza Mons. Vescovo con tutte le Autorità locali. Ha predicato il Rev. Arciprete di S. Brigida Don V. Grazioli.

S. MARTINO OLTRE LA GOGGIA

Così ancora una volta "i piccoli" hanno fatto scuola

Nella vita di un popolo contano certamente i vari problemi, tecnici, amministrativi, ricreativi e sociali; ma non è giusto relegarne sempre in sofitta gli aspetti spirituali e le manifestazioni religiose, specialmente quando più fanno vibrare l'animo dei fedeli. Certe volte bisogna parlarne.

E allora è la parrocchia che direttamente è chiamata in causa; questa difficile parrocchia-mosaico, il nome stesso della quale è così peregrino in terra bergamasca...

«NOTTURNO» E MESSE IN MOVIMENTO

«Per salvare le anime, sarei pronto a trattare anche col demonio», ha detto Pio XI, con frase scultorea e insieme pittoresca.

Immaginarsi se il nostro Arciprete non le ha escogitate tutte per venire incontro alle popolazioni di San Martino!...

Mancava solo che avesse... a rivolgersi al demonio... Ha incominciato qualche anno fa a rompere... il ghiaccio di mezzanotte, la vigilia di Natale; e che la novità abbia fatto effetto lo si è visto anche fuori S. Martino, presso le diverse Parrocchie che, poi, hanno fatto altrettanto.

Quest'anno, sotto le volte solenni della Arcipresbiteriale, lo spettacolo di fede e di pietà è stato così commovente ed edificante che valeva la pena di sottolinearlo anche da queste colonne.

Tanti, tantissimi gli uomini e i giovani, nell'ora mistica e suggestiva della notte santa, che si accostarono alla mensa del Signore, con la visione soave del presepio e la pace degli angeli nel cuore.

E lo spettacolo continuò nelle vie di Piazza e di Lenna, dove, con dignitosa compostezza — quasi continuato raccoglimento religioso — ciascuno rincasò, visibilmente preoccupato di non turbare l'intima gioia che dentro gli cantava.

E che dire delle Messe, mai in posizione statica con le... acrobazie alle quali sono ormai abituate?...

A S. Martino, chiesa-monumento, l'Arciprete ha preferito la chiesa-viva cioè i parrocchiani; non già per riguardo a dei capricci ma in vista dei loro bisogni, mettendo tante Messe a portata di mano, più vicino alle famiglie, nelle sussidiarie.

Certamente, sarà meno il merito, con tanta comodità mai usata in passato, ma è altrettanto vero, per tornare alla frase di Pio XI, che così s'è ridotto ai minimi termini il successo del demonio... mentre dura la siberia invernale, sino a quando San Martino sarà ripristinato nella sua... sovranità.

AL BAMBINO GESU' PER «VIA AEREA»

La qua'e sovranità rimane pur sempre intatta nelle grandi solennità, come l'Epifania, che ha visto una scena più di cielo che di terra, grazie ai nostri piccoli, tra le pareti di S. Martino.

Il Bambino Gesù, assiso in trono ai centro della navata maggiore, ecco che ha guardato e sorride a una lunga teoria di bimbi, alli neati e festanti: ciascuno con la «busterella» in mano, da depositare nel vassoio che splendeva ai piedi del tronetto.

Erano denari, fioretti, promesse, invocazioni... Tutto, per amore di Gesù, alla Santa Infanzia.

E, per via... aerea, destinatario il Bambino Gesù, in paradiso.

Il bilancio: migliaia di lire e non computabili migliaia di monete spirituali, in piena cadore di spirito.

E c'era di che commuoversi, passando in rassegna quelle letterine, dalle espressioni ingenue, fresche e vibranti di soave tenerezza.

Così ancora una volta i «piccoli» hanno fatto scuola agli altri: così ancora una volta la parola eterna del Vangelo, se ce n'era bisogno, ha avuto il collaudo della realtà.

SPECTATOR

Siamo al secondo anno di «Alta Valle». Se ci nascondessimo che in questi dodici mesi non abbiamo incontrato difficoltà anche forti per arricchire la pagina di notiziario e renderla il più possibilmente completa, forse verremmo meno al nostro dovere di dire preciso come sono andate e come stanno le cose.

Però le difficoltà sono state, almeno in gran parte, superate e vinte.

Abbiamo tanta volontà di migliorare. E lo faremo, se troveremo amici pronti a rendere sempre più completa e interessante la pagina mensile. Poi la diffusione verrà di conseguenza.

In un anno abbiamo aumentato di 700 copie! Possiamo però fare di più. IL GIORNALE NON SUBISCE AUMENTO DI PREZZO ANCHE PER CHI LO ACQUISTA SOLO LA TERZA DOMENICA DEL MESE.

MANDATE IL GIORNALE AGLI EMIGRANTI PREZZO INVARIATO

CRONACA DI VALNEGRA

Sguardo retrospettivo

All'inizio d'ogni nuovo anno, prima di appendere al muro il fiammante calendario dell'annata che comincia, riesce spontaneo per tutti un'ultima occhiata a quello vecchio che si sta per distruggere. Ma forse non è sugli appunti marginali, riguardanti scadenze, anniversari o altri interessi spiccioli che vaga la mente in uno sguardo retrospettivo, bensì su avvenimenti lieti o mesti succedutisi mese per mese, dal primo all'ultimo dell'anno.

Questo breve film documentario «sui generis» per il piccolo centro di Valnegra si inizia a *Gennaio* con i primi scrutini trimestrali alle scuole medie parificate dell'Opera Gervasoni. In complesso, scarse le soddisfazioni e molte le ansie per il successivo scrutinio. Ma, nonostante il freddo e la neve, in *Feobraio*, qualche valnegrese trova l'estro di festeggiare il carnevale con la tradizionale spensieratezza e con le immancabili esagerazioni, mentre i buoni, invece, mostrano la consueta pietà cristiana nella celebrazione delle Sante e riparatrici Quarantore. E siccome quassù sono pochissimi che s'appassionano agli sviluppi del «caso Montesi», inquinante gran parte della stampa nazionale, il più notevole avvenimento di *Marzo* è senz'altro ancora di carattere scolastico, ossia il secondo scrutinio alle Scuole Gervasoni. Qualche speranza in più per l'esito finale, ma anche qualche sgradita sorpresa. Ma in *Aprile* per gli studenti verranno poi le vacanze pasquali a... complicare le cose a scuola e in famiglia, e i valnegresi approfitteranno della santa Pasqua per soddisfare come sempre in modo quasi totalitario, al precetto pasquale.

Coi ridestarsi della natura e i primi tepori primaverili, anche in *Maggio* i buoni non mancano di festeggiare con fervore il mese mariano, mentre l'erba vigoreggia nei prati e i fiori spuntano e trionfano dappertutto. Qualche piccolo cruccio in *Giugno*. Il primo taglio di fieno non è stato molto favorito dalla stagione e i contadini se ne rammaricano. Ma assai maggiore è il rammarico degli studentelli d'ambo i sessi della Scuola Gervasoni. Coloro pei quali ha contato assai più il tifo sportivo che non i libri, hanno raccolto l'immancabile metaforica pedata dello scrutinio finale, mentre i diligenti e volonterosi — piuttosto pochini anzichenò — con la sudata promozione hanno fatto buona e meritata mietitura.

Con *Luglio* cominciano a giungere i primi villeggianti e il paese si rianima un po'. I locali delle Scuole Gervasoni accolgono un folto stuolo di bambini di Brembio e di Lodi, che aggiungono una nota gaia alla vita di Valnegra.

In *Agosto* si avrà poi la festa del Villeggiante, riuscita assai bene nonostante l'inclemenza del tempo, che quest'anno ha davvero congiurato contro le aspettative dei cittadini venuti quassù a riposare. E in *Settembre*, le prime ripetizioni e i relativi esami di riparazione richiamerano alla realtà dei doveri scolastici la numerosa popolazione studentesca delle Scuole Gervasoni e del vicino Collegio San Carlo.

E in *Ottobre*, con il regolare inizio delle Scuole, si inizierà la nuova fatica studentesca, che proseguirà in *Novembre* e *Dicembre*. Col rincrudire della stagione lieti o mesti avvenimenti si inseriscono nella arida e piatta vita invernale di questo piccolo centro.

QUISQUILIE COMUNALI

Mentre si attende, con ostinata fiducia, la reintegrazione del Comune a Valnegra (come a Piazza, Lenna e Moio de' Calvi), ha destato un certo stupore il volume di lavori di abbellimento davanti alla attuale sede municipale a San Martino. Per un Municipio «morituro» sembra davvero esagerato e molto strano che si trovi il modo di stanziare in bilancio una simile spesa che puzza di inutile sperpero lontano un miglio.

In proposito, sarebbe interessante raccogliere e riferire le «voci» riferentisi ai retroscena di questa come di altre «delibere» municipali sanmartinesi. Ma queste non fanno testo, seppure confermano una volta di più che i metodi amministrativi instaurati da qualche tempo nel medioevaleggiante palazzotto comunale di San Martino de' Calvi sono perlomeno molto disinvolti per non dire allegri. Il che per un Consiglio comunale quasi dimezzato dai decessi e senza eguali in tutta la Nazione per... longevità (dura in carica dal 1946 ed è in gestione provvisoria dal 1951) costituisce, se non altro, una evidente stonatura.

Al "Nuovo" di Piazza Brembana spettacoli e pubblico

E' certamente con rammarico che nelle passate festività non è stato possibile dare sul suggestivo palcoscenico del «Teatro Nuovo» rappresentazioni teatrali ed operistiche.

Non vorremmo però si pensasse che il sipario abbia a restare calato ancora per mesi e mesi.

E' oggettivo riconoscere che il pubblico del nostro teatro è piuttosto esigente, a volte troppo esigente: è una constatazione che certamente fa onore a questi spettatori appassionati e costanti che mostrano un gusto tanto raffinato, ma che mette anche in imbarazzo chi è preposto ad una programmazione di spettacoli: tanto più che la scelta deve vertere fra le pochissime compagnie miste a portata di mano ed ammesse a debuttare sui nostri palcoscenici.

Da parte nostra è questo che auspichiamo sempre: che possa sorgere una compagnia nostra, dell'Alta Valle, in modo che la scelta sia fra elementi già selezionati e costanti, ed il pubblico resti soddisfatto. Riteniamo che solo in tal modo il dramma e la Commedia, l'Operetta e la Rivista possano essere di nuovo preferite ed almeno apprezzate alla pari di un buon film.

Frattanto si è cercato di appagare le aspettative del pubblico, perfezionando sempre più l'acustica, sistemando radicalmente il riscaldamento e programmando film veramente d'eccezione, quasi superiori alle nostre possibilità. Ed infatti: «Prigionieri del passato», «Disonorata», «Luci della ribalta», «Ivan», «Giuseppe Verdi», sono film che voi vedete annunciati sui cartelloni delle Sale Cinematografiche di Città.

La prova di queste asserzioni, ci è caro poterlo affermare, è data dal pubblico immensamente soddisfatto. E, modestia a parte, riteniamo che tale apprezzamento la direzione del Teatro Nuovo se lo sia veramente meritato: comunque ne siamo riconoscenti a un pubblico tanto fine, dello schietto ed oggettivo giudizio, e ci onoriamo di presentare il nuovo programma che, per scelta e pregio, possiamo assicurare sarà non di meno del precedente:

GENNAIO

16 Mamma *(con Beniamino Gigli).*
23 Stalag 17 *(Premio Oscar 1953).*
30 Follie per l'opera *(con Gina Lollobrigida).*

FEBBRAIO

13 Barrj *(La fiaccola della vita).*
20 Corriere diplomatico.
22 Ritorna Pancio Villa *(Ultimo di Carnevale).*

Da tutto il nostro pubblico affezionato attendiamo di buon grado proposte e suggerimenti. IL CRONISTA

LENNA: DI TUTTO UN PO'

Lavori - teatro - suonate allegre e presepi

E' sempre animato questo centro, sia di giorno che di notte. Di giorno talvolta fa capolino... l'angelo custode segnando sul taccuino di note i nomi dei più irrequieti e irriducibili calciasti che, a quanto pare, sembrano un po' molesti.

A riguardo poi dei nottambuli sì... volta pagina.

Non si può sempre dir male dell'Amministrazione Comunale, poichè questa volta ha veramente dimostrato di assecondare i desideri della popolazione completando la rete della tubazione dell'acqua, onde tutti per la prossima stagione estiva possano avere acqua sufficiente.

Inoltre sembra ormai pacifico che l'agognata asfaltatura del Viale Codussi verrà attuata nella prossima primavera. Anzi si vocifera che la «Vizzola» sia favorevole a far proseguire l'asfaltatura fino alla Centrale e che venga incontro, di conseguenza, anche con le spese: il che costituirebbe una nuova benemerenza, oltre quelle già acquisite in questi anni.

* * *

Ora alcune note di arte varia. In ordine cronologico, eccoci all'arte scenica. La sera di Natale abbiamo gustato uno spettacolo tanto intonato alla Solennità.

Ai piccoli spettò l'onore di debuttare per primi. Era commovente sentire quei piccoli cinguettare attorno al Presepio attestando a Gesù Bambino, con candida semplicità, il loro amore. Qualcuno però si accostava con timidezza; forse era l'austero S. Giuseppe che gl'incuteva timore.

Sana ilarità ha suscitato nel pubblico il numero dei «Papaci». Sgambettavano a passo di marcia questi bimbi, da sembrare piccoli ranocchi in festa.

Ben presentati sono stati pure il numero delle bambine e quello delle «grandi», le quali hanno riscosso applausi lusinghieri.

Ma il merito spetta in prima linea alle Rev.de Suore, che con tanta cura hanno tutto promosso e preparato.

Il primo dell'anno, per mantenere viva una cara tradizione, i componenti del Corpo Bandistico locale hanno fatto il giro del paese augurando il Buon Anno alla popolazione a suon di musica. La neve che cadeva fitta non ebbe tuttavia modo di far allentare la membrana della cassa, perchè a ciò provvedeva il cassista, con formidabili colpi nel tamburo a scuoterla di dosso.

I soldati, ex bandisti, in permesso, si sono aggregati al loro colleghi e ne usci un nutrito complesso.

Ora che gli alberi di natale vanno scomparendo per motivi... forestali, si è tornati alla cara e antica tradizione del presepio. Quest'anno, per stimolare l'erezione del Presepio in famiglia, si è bandito un concorso, al quale molti hanno aderito. A tutti è stato elargito un premio d'incoraggiamento, mentre cinque sono stati i veri premiati.

Il criterio usato dalla giuria, per la premiazione, si basò soprattutto sulla ricostruzione tradizionale del Presepio: non sul numero delle statue, ma sulla loro posizione, sul senso della misura e sul complesso della visione scenografica.

Ricordarsi per la futura costruzione!

* * *

Il cronista registra anche questa volta una nota dolente. Sembra che la morte ora vada proprio a scegliere i nonagenari. Domenica 9 c. m. passava a miglior vita Begnis Pietro, padre di numerosa prole. Fu un indefesso lavoratore attaccato alla sua terra, da cui si staccò solo perchè costretto dal peso degli anni: 92 contati e otto giorni.

NILO

Baresi si spopola perchè i baresini si spostano

Dai registri parrocchiali risulta che, attualmente, Baresi non ha più di 171 abitanti.

Dal 1944 a oggi: 41 nati - 23 morti (19 adulti e 4 infanti); matrimoni 14. Famiglie baresine *trasferitesi fuori parrocchia in 10 anni, cioè dal 1944 a oggi: 21 (ventuna)!*

Morale... delle cifre: 21 famiglie hanno salutato Baresi, forse per sempre; intanto che si discute il problema della montagna, i montanari lo risolvono trasferendosi dove si sta meglio, dove c'è lavoro e benessere e... meno esosità fiscali.

CONIUGI INVIDIABILI

Il giorno 23 gennaio 1905 Gervasoni Giuseppe (Pino) e Bonetti Carmelina celebravano le loro nozze. Nei 50 anni che seguirono tennero sempre viva la fiamma dell'amore reciproco sopportandosi e incoraggiandosi vicendevolmente, prendendo la vita con cristiana filosofia, ben persuasi che la vita non è una festa per nessuno, ma un dovere, una missione per tutti.

Domenica prossima (festa dello Sposalizio di Maria SS.ma) i fortunati coniugi festeggeranno le loro Nozze d'Oro attorniati dai figli che, per l'occasione, verranno colle rispettive famiglie da Sesto, e da un folto gruppo di parenti e amici, anzi da tutto il paese.

ECO DI UNA LETTERINA

La letterina che il Parroco inviò a tutti quelli dei quali potè avere l'indirizzo per la festa dell'Immacolata e del S. Natale ha fatto molto bene. Fu letta non solo dai destinatari ma ancora da molti altri e suscitò ottimi sentimenti, come attestano numerose lettere. «E' stata veramente provvidenziale l'ispirazione della Vergine Immacolata, fu per noi come una spinta verso il bene, ci ha ridestati un po' dall'abituale vita che facciamo...» è scritto in una lettera al parroco.

GIORNALE ALL'ESTERO

E se il Parroco facesse giungere un giornale, anzichè una semplice letterina, alla sua gente? Ogni terza domenica del mese «La Domenica del popolo» porta un panorama dell'Alta Valle Brembana...

E LE CAMPANE?

Suonano bene, ma non sono pagate completamente. S. Ecc. Mons. Vescovo, per fine d'anno, ha mandato un assegno di 20.000 lire; forse per incoraggiare altri a fare altrettanto e anche più...

Mologno di Casazza

O.N.M.I.

Penso che sia cosa inutile rifare la cronaca della inaugurazione della costruzione avvenuta il 6 c. m. che è risultata veramente graziosa nelle sue armoniosissime linee incastrata tra le due grandi costruzioni che affiancano il Viale della Vittoria. L'O.N.M.I. ha fatto veramente un grande regalo al nostro paese, che per la sua bellezza e specialmente per la sua utilità deve far sentire a noi un senso di gratitudine e di riconoscenza. La spesa è stata sostenuta tutta dalla detta ONMI. Il Comune ha solamente fatto dono del terreno che il grande benefattore Dr. Giacomo notaio Bettoni aveva lasciato per l'Asilo e per opere benefiche a pro della popolazione. Volontà che ora si vede eseguita dopo tanti anni perchè detta disposizione testamentaria risale al 1914. Si può dire che per un quarantennio è stata dimenticata e chi più poteva più la faceva servire per i propri usi e per i propri scopi, riducendo la donazione ad uno stato compassionevole. Ci mancava anche il fascio con l'allontanare l'Arciprete al quale il Defunto Benefattore aveva lasciato l'onere e l'onore di amministrare. Finalmente l'Amministrazione Comunale ha aiutato quindi l'Arciprete ad eseguire detta disposizione con molto interessarsi presso l'esimio dottor Zambetti, Presidente provinciale di detta Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, perchè costruisse un locale apposito. Credo che voi tutti con me sentirete gratitudine ed alla Presidenza provinciale ed all'Amministrazione comunale, alla prima per il dono, alla seconda per l'impegno, e mi tengo sicuro che le mamme dei nostri Bambini ne avranno grande vantaggio per sè e per le tenere creature. Oltre ai locali, si sa dei vari regali che detta Opera distribuisce alle mamme più bisognose e più diligenti nella cura dei bambini, senza che in questa donazione intervenga nè il Sindaco nè l'Arciprete, ma solo si appoggi a dati e fatti constatati dall'Ostetrica e specie dall'Assistente Sanitaria.

EMIGRAZIONE

Il problema della emigrazione è il problema assillante per noi, e mentre scrivo, in parrocchia si tengono le tre giornate apposite per studiare e regolare più che sia possibile detto problema. Con grande soddisfazione ho appreso dell'attenzione che avete prestato alle conferenze tenute dalla signorina Mina Giavazzi, dal delegato vescovile dr. Don Busetti e dal dr. Gilardi, Direttore provinciale del Patronato A. C. L. I. Di tante cose essi vi hanno parlato (quanto ho patito a non poter parteciparvi!) e noi procureremo di dare vita a qualchedura. Ed incomincio subito con il costituire il

PATRONATO A.C.L.I.

Teoricamente già ne avete conoscenza e posso anche dire, molti anche praticamente per i favori avuti. Ebbene fra giorni, ancora nei locali lasciati propriamente a bene della popolazione e precisamente nei locali tenuti fin d'ora dall'O.N.M.I., rimessi un po' in ordine prenderò la sede al detto Patronato. A questo potrete quindi rivolgervi in casi di infortuni, per le pensioni, per i passaporti ecc. Fisseremo i giorni, nei quali per ora il signor Curato ed io ci presteremo, poi speriamo con il tempo di trovare un incaricato apposito. Voi poi sarete tanto intelligenti di ricorrere per tempo per le vostre pratiche e non sarete di quelli che per sentito dire, abbiate a correre e subito pretendere.

DOTTRINU'

Quest'anno siete un po' rimasti sorpresi, il famoso *dottrinù* non l'avete ancora da sentire. Ed a nessuno si può dare la colpa. Darò la colpa alla mia gamba che mi ha costretto all'immobilità e quindi impossibilitato a controllare i dati e a scartabellare le note fatte durante l'anno appena passato. State sicuri che presto lo avrete.

Sarà forse anche un po' lunghetto, ma ad ogni modo fin d'ora dico, che non c'è da lamentarsi, c'è invece anche da rallegrarsi e da ringraziare il Signore, per quanto ci ha aiutato a fare ed a sistemare. In questo nuovo anno, più che novità dovremo consolidare quanto si è fatto e perfezionare per quanto è possibile la nostra attività. Quindi novità in vista per ora non ce ne sono, solamente sistemare e portare a termine e bene ogni cosa. Sarà un lavoro piuttosto formativo per una vita più cristiana e sociale. Prima però di passare all'anagrafe mensile vorrei ancora insistere perchè abbiate a far abbonare i vostri cari all'estero al «Bollettino Parrocchiale». Già pubblicamente vi ho detto quanta nostalgia sentono della loro parrocchia e del loro paese e molti mi hanno mostrato il desiderio di conscerlo e di vivere la nostra stessa vita, con gli stessi sentimenti di gioia e di dolore.

Mi tengo sicuro che lo farete ed ora passo all'

ANAGRAFE

del mese di dicembre 1954.

Al Santo Battesimo sono stati portati: Valenti Giuseppe di Angelo; Zinetti Pierangelo di Carlo ed a *Quinto in Svizzera:* Facchi Aurelio di Alessio.

Si sono uniti in santo Matrimonio in parrocchia: Rossi Giacomo di Giacomo da Isone (Svizzera) con Longa Giacoma di Giuseppe. *Fuori Parrocchia ad Aarau:* Oberti Maria con Sager Walter. *A Berzo S. Fermo:* Zambetti Giovanni di Giovanni con Riboli Rosalia di Pietro. *A Borgo di Terzo:* Micheli Fortunato di Carlo con Bassi Aurelia.

La morte nel mese di dicembre e propriamente negli ultimi giorni ci ha sorpreso e fatto soffrire: La piccola Ghidoni Maria Grazia di Pasquale d'anni cinque da poco tempo residente in parrocchia perchè travolta dalla corriera. Quasi improvvisamente la sig.a Fumagalli Paola Margherita in Brignoli, madre del nostro Padre Fortunato d'anni 75, così pure la Mamma del nostro signor Rev.do Curato Gasparini Battistina in Micheletti d'anni 69. In Francia la signora Cambianica Maria vedova Aramuni d'anni 44. A questo quadruplice dolore la nostra popolazione tutta ha partecipato condividendone l'amarezza e specie con il M. R. sig. Curato, al quale ancora da queste righe esprimiamo le nostre condoglianze.

RINGRAZIAMENTI

Ed ora prima di terminare questa cronaca e diario, rivolgo ancora a tutti, all'Autorità prima, il mio vivo e sentito ringraziamento per gli auguri fatti, in scritto ed a voce, sia ai vicini come ai lontani, quantunque a questi nel modo possibile credo di aver risposto, dispensandomi di rispondere, assicurando di averli centuplicati presso il Signore ed invocato le più grandi benedizioni. Alla prossima volta la lunga relazione annuale. Che ci benedica il Signore!

Don GIOVANNI OLDRATI
Arciprete

ANTONIO PEZZOTTA
Direttore responsabile

S.E.S.A. - BERGAMO